

EDMOND HUSSERL

## GENESI DEL MONDO CIRCOSTANTE STORICITÀ (inedito, 1928)

a cura di **Angela Ales Bello**

La seconda parte del Ms, trans. A V 10, il cui titolo generale è *Descrizione del mondo circostante – Problema dell'ontologia del mondo – L'uomo nel mondo circostante – Storicità*, risalente al 1928 – trascritto da G. Diem, collazionato da M. Biemcl e conservato nell'Archivio di Lovanio – contiene un'acuta analisi del mondo circostante come mondo storico. Di seguito si propongono in traduzione italiana alcuni brani, nei quali, per la comprensione di tale mondo, si delinea un cammino regressivo che dalla intersoggettività conduce alla soggettività.

p.151 Se un mondo è consaputo sempre sempre di nuovo e in tutti i cambiamenti, che emergono continuamente grazie alle sintesi di questo stesso mondo, come già dato e già dato per tutti da parte dei soggetti nella vita del mondo in modo tale da consentire azioni che tendono ad uno scopo e se tutte queste azioni sono da indagare secondo la loro storia, allora appare chiaro in primo luogo che dovremo pervenire alla scoperta delle intenzionalità secondo i gradi della genesi e propriamente in modo tale che tutti gli oggetti già dati relativi al mondo, che di volta in volta vale, siano ricondotti agli oggetti in sé primi. Questi si sono già caratterizzati come tali che non portano in sé nessuna determinazione che si sia già confermata oggettivamente a causa della provenienza dalla vita del mondo (come il valutare, il teorizzare, l'agire all'interno del mondo già dato). Tali primi oggetti sono, per così dire, oggetti originari rispetto a quella genesi, in cui un mondo già dato prende continuamente una nuova forma muovendo dalla soggettività che agisce al suo interno. Si può anche esprimere la cosa nel modo seguente: ogni mondo già dato come mondo di cultura si estende geneticamente all'indietro verso un mondo ancora senza cultura e in generale libero dallo spirito oggettivo. Ma a questo proposito bisogna essere prudenti e mettere in evidenza tutti i problemi che qui sono connessi.

Il mondo già dato come mondo della cultura si costituisce attraverso una tradizione, cioè una catena di generazioni e non si trova mai, andando all'indietro, un mondo senza cultura.

p.152 In primo luogo bisogna domandarsi se il mondo storico in generale sia pensabile come un mondo, per così dire, nudo, cioè un mondo privo di tutti i significati spirituali, un mondo nel quale gli uomini appaiono ad un tratto (infatti appena essi ci sono e vivono comincia immediatamente un processo di formazione culturale) e il dubbio diventa più forte e le risposte negative si affollano, appena ci accingiamo ad una considerazione più attenta.

p.153 Dobbiamo pensare allora, però, cosa che si è precisamente già notata, che ogni genesi del mondo, mutevole in questa predatità a causa della vita del soggetto nel mondo già dato, si compie nei singoli soggetti nella loro intenzionalità e in essi stessi procede per mezzo dell'empatia verso una genesi intersoggettiva. [...]. In questo modo ci siamo riferiti alla genesi del mondo già dato, che presuppone sempre già un mondo già dato, alla genesi del mondo storico come quel mondo che assume sempre nuovi contenuti storici per mezzo degli uomini che vivono in esso, quel mondo per il quale ogni generazione ha un mondo già dato. Ogni uomo nella connessione storica porta a compimento la sua vita mondana e deve svolgere perciò la sua parte nella costituzione del mondo storico. Ma nella vita di ogni singolo il mondo è già dato per lui esclusivamente a partire dalle sue proprie fonti di intenzionalità e soltanto attraverso la mediazione delle sue esperienze empatizzanti il mondo è quello intersoggettivo, quello di tutti noi, già dato per la comunità.

Se esaminiamo il mondo già dato nella prospettiva dell'auto datità, dell'automanifestazione di ciò che si mostra, notiamo che il mondo spirituale non ci è dato in una originarietà immediata, ma attraverso un'automanifestazione mediata, cioè un'appresentazione. Si giunge pertanto alla distinzione fra 'natura' e 'cultura'.

p.154 L'universo degli oggetti, che mi sono dati e che mi debbono esser dati direttamente come sperimentabili in modo immediato (che possono mostrarsi immediatamente in un'intuizione originale) è la natura. Anche il carattere di valore, il carattere teleologico-pratico che io da solo le ho attribuito, sono mediati, ma, tuttavia, da ricondurre alle autodatità originali attraverso una re-

gressione all'attività propria (attraverso la rimemorazione e la rimemorazione ripetuta quanto si vuole).

Ciò delimita un universo che è da riportarsi dal [p. 155] mondo già dato per me all'autodatià originale. Da ciò deriva una differenziazione fra la pura natura e la cultura, la quale si configura soltanto a partire da me. Poiché le determinazioni della cultura nei loro modi di datià rinviano alla loro genesi in me, per questa ragione ho in me una successione di livelli. Il livello più basso, la natura, è qui il presupposto della genesi oggettiva, se è in questione proprio la genesi che fa venire fuori da ciò che è mondano, quello che è mondano in grado maggiore.

A questo punto l'analisi fenomenologica che rintraccia le strutture del mondo già dato, è definita da Husserl un'"estetica", termine ripreso dalla *Critica della ragion pura* di Kant, ma inteso nel senso ampio di analisi globale dell'esperienza.

p.158 *La struttura, rintracciabile di volta in volta, del mondo già dato*, per così dire già fatto, nel corrispondente stile e contenuto di apparizione, si deve mostrare in primo luogo attraverso *un'analisi estetica* e quindi in particolare si deve indicare lo stile universale di un mondo umano e di un mondo per gli uomini e la struttura altamente necessaria che ne costituisce il nucleo, rappresentato dalla pura natura, che si presenta come corporeità organica divisa in tante parti e come corporeità vivente formata dalla dimensione animale e soprattutto da quella spirituale; si deve mostrare quindi questa totalità oggettiva fisica e psicofisica dotata di determinazioni culturali, legate nella loro oggettività di secondo grado alla comunità, per le quali esse hanno un valore che è tale per tutti, in quanto hanno conseguito il loro significato a partire dalla vita comunitaria.

L'analisi estetica conduce alla genesi delle formazioni conoscitive.

p.158 Questa struttura estetica riconduce all'indietro ad una struttura genetica. La genesi, però, come si può vedere da queste considerazioni, è una genesi intenzionale nei soggetti che, in quanto soggetti, hanno un mondo sempre già dato come ambito in cui si svolge la vita. Il mondo già dato ha come mondo [p. 159] spazio-temporale, la sua struttura di *incondizionata aggettività: l'essere-là per ognuno senza alcun dubbio*. Allora la natura, ma anche gli uomini, possono essere accessibili ad ognuno, ad ogni uomo attraverso l'esperienza, per quanto grande possa essere

anche la incompletezza. Certamente la mentalità di uomini di altre culture lontane nello spazio e nel tempo è poco accessibile e in parte esse si presentano di fatto permanentemente chiuse. Ma quando veniamo in contatto con esse, ci imbattiamo pur sempre con uomini e ciò accade reciprocamente; lo stesso accade con le cose che per tutti noi sono cose, esse sono identificabili una volta da un lato e una volta dall'altro e anche in questo caso i modi di apprensione possono essere molto diversi e, rispetto alle varie prospettive, anche incomprensibili. [...]

Nella descrizione del mondo già dato si è ricondotti pertanto alla sua genesi.

Muovendo da quello che è stato indicato, abbiamo ancora *l'ambito di ciò che è puramente soggettivo*; fermo restando il nucleo di una oggettività necessaria comune, con forme strutturali comuni necessarie. L'intero ambito delle oggettualità della cultura è l'ambito di ciò che è soggettivo, che (sempre presupposto il nucleo) conduce ad una oggettività relativa. Ma in fondo ciò vale anche per la natura che per noi appartenenti alla cultura europea è un'oggettività solida, perché possediamo, costruite in noi, tutte le leggi delle scienze della natura. Anche qui una relatività che ha cura di nascondersi solo per noi.

Seguendo l'analisi genetica siamo ricondotti alla soggettività nella doppia valenza trascendentale e singolare.

Se seguiamo la genesi del mondo già dato, siamo ricondotti all'io singolo – dato ciascuno di noi come proprio [p.160] in modo speciale e da porsi in sé in modo assoluto – e muovendo da esso risaliamo ad una genesi universale, rispetto alla quale la natura è solo un punto di partenza relativo, mentre andando più a fondo si mostra anche che la natura sta alla base in primo luogo di un'analisi estetica; ma questa rimanda in se stessa ad una genesi.

da "Segni e comprensione" n. 2, anno I, luglio-dicembre 1987